

Indagine sull'impatto della pandemia da Covid-19 per le imprese Assoprom

Introduzione

La pandemia da Covid-19, che in pochi mesi si è progressivamente diffusa dalla Cina in tutto il mondo, ha generato in Italia una drammatica emergenza sanitaria in risposta alla quale le Istituzioni nazionali e locali hanno varato rigide misure per il contenimento del contagio.

Tali misure, necessarie dal punto di vista della salute pubblica, hanno tuttavia avuto un pesante contraccolpo su larghi comparti dell'impresa italiana.

Assoprom ha pertanto ritenuto opportuno avviare la presente indagine allo scopo di approfondire più specificamente l'impatto che l'emergenza da Covid-19 ha avuto sul settore promozionale in generale e sulle Aziende associate in particolare.

I dati raccolti consentono di delineare un quadro d'insieme del settore, utile nella valutazione e programmazione di eventuali attività ed interventi dell'Associazione presso le Istituzioni competenti.

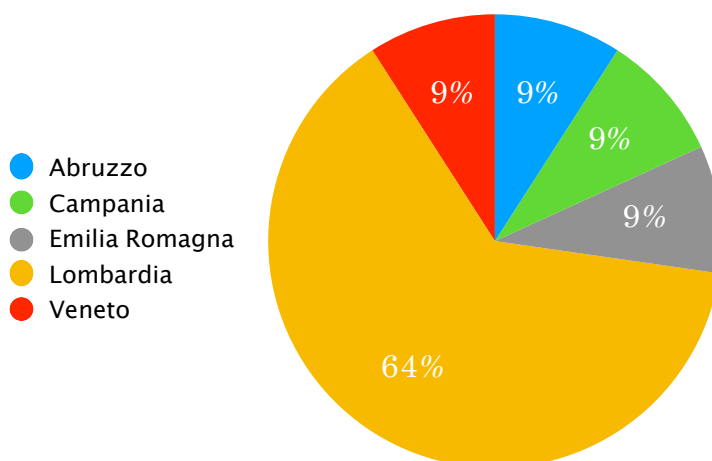
Metodo d'indagine

Il lavoro si è svolto attraverso la compilazione, su base volontaria, di un questionario online da parte delle Aziende associate ad Assoprom.

L'indagine si è incentrata su tre aree tematiche principali:

- ◆ la situazione delle imprese nel periodo dal 24 febbraio al 03 maggio 2020 (c.d. "lockdown");
- ◆ la situazione delle imprese dal 03 al 31 maggio 2020, nel primo mese di c.d. "Fase 2";
- ◆ le aspettative delle imprese per il futuro.

A livello di distribuzione territoriale, oltre l'80% delle aziende partecipanti all'indagine ha sede nelle Regioni del Centro-Nord Italia (in particolare, Lombardia 64%, Emilia Romagna 9% e Veneto 9%), mentre dalle Regioni del Centro-Sud Italia è pervenuto meno del 20% dei riscontri (Abruzzo 9% e Campania 9%).



Periodo: 24 febbraio - 03 maggio 2020, c.d. “lockdown”

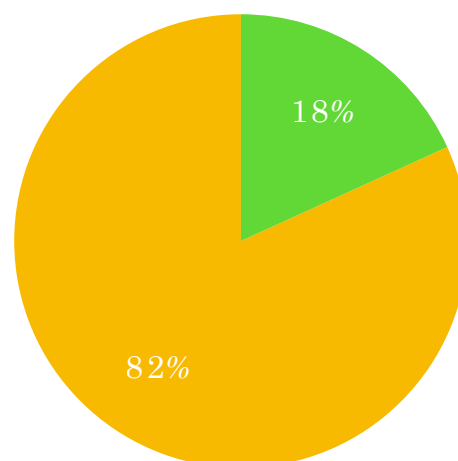
A partire dall'individuazione in Lombardia dei primi casi di Covid-19 nella popolazione, individuazione avvenuta il 22 febbraio 2020, nel Paese sono state istituite “zone rosse”, dapprima localmente sulla base dell'insorgenza di focolai di contagio e poi via via a livello più ampio fino a comprendere l'intero territorio nazionale.

Durante tale fase, ai cittadini è stato fatto divieto di uscire dalle proprie abitazioni se non per ragioni mediche, di stretta necessità o lavorative. Contestualmente è stata consentita la prosecuzione dell'attività lavorativa solo alle imprese e agli esercizi rientranti in alcune specifiche categorie ritenute essenziali.

Durante tale periodo, detto di c.d. “lockdown”, istituito gradualmente a partire dal 24 febbraio e terminato il 03 maggio 2020, tutte le aziende partecipanti alla presente indagine hanno segnalato di essere rimaste attive, totalmente (18%) o parzialmente (82%).

Nessuna delle imprese ha invece segnalato di aver dovuto effettuare chiusura forzata per effetto delle Ordinanze regionali o dei Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri susseguitisi nel periodo in oggetto.

- Attiva al 100%
- Parzialmente attiva
- Non attiva

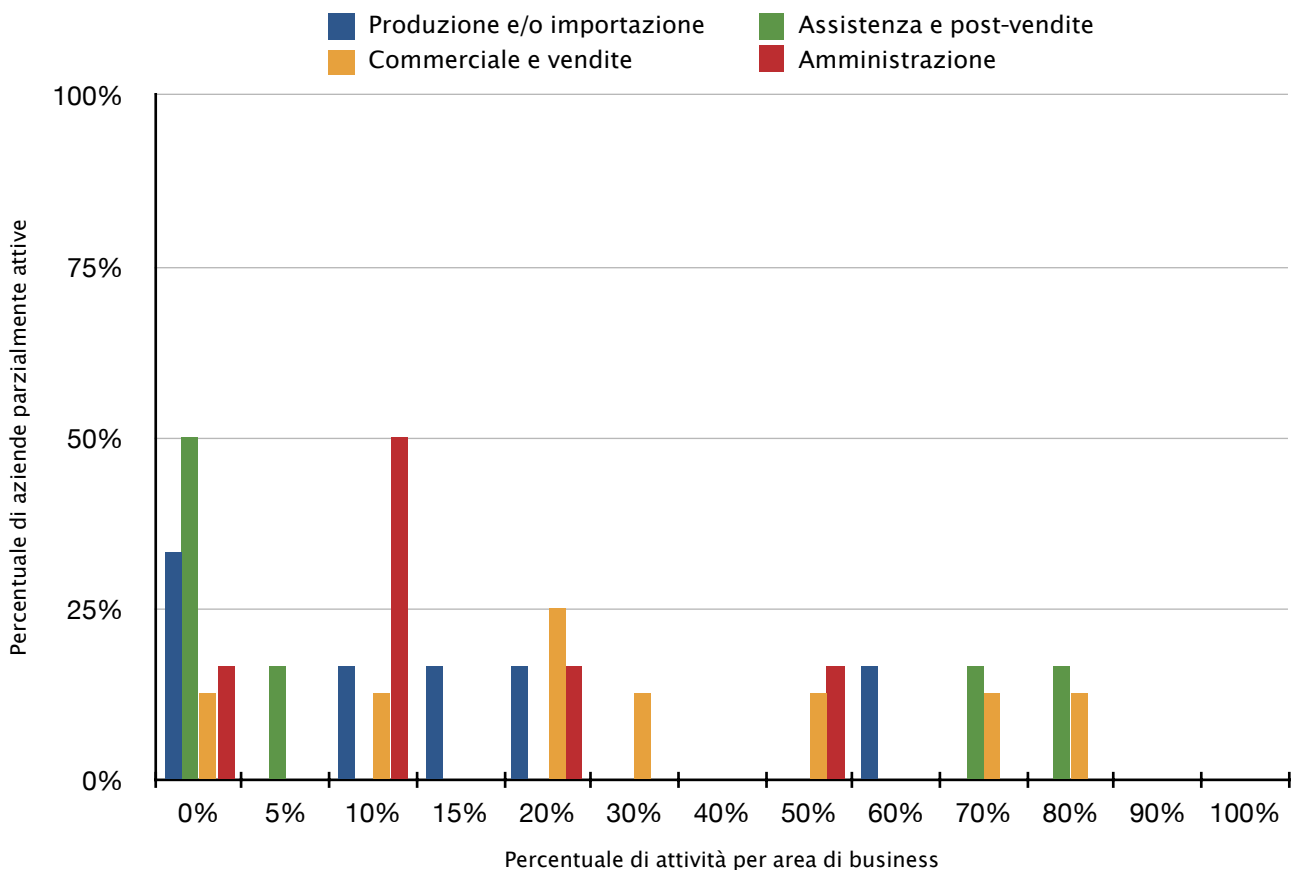


Per quanto concerne le imprese rimaste attive solo parzialmente, la prosecuzione dell'operatività ha riguardato prevalentemente l'area commerciale/vendite, mentre solo un numero ridotto di aziende del campione ha proseguito la propria attività nelle aree produzione/importazione, amministrazione e assistenza post-vendita.

In particolare:

- ◆ Produzione e/o importazione: il 33% del campione ha dichiarato di aver fermato l'attività; il 17% di averla mantenuta attiva al 10% della propria capacità; il 34% di averla mantenuta attiva tra il 15 ed il 20%; il 17% di averla mantenuta attiva al 60%.

- ◆ Assistenza e post-vendita: il 50% del campione ha dichiarato di aver fermato l'attività; il 17% di averla mantenuta attiva al 5% della propria capacità; il 17% di averla mantenuta attiva al 70%; il 17% di averla mantenuta attiva all'80%.
- ◆ Commerciale e vendite: solo il 13% del campione ha dichiarato di aver fermato l'attività; il 17% di averla mantenuta attiva al 10% della propria capacità; il 25% di averla mantenuta attiva al 20%; il 13% di averla mantenuta attiva al 30%; il 13% di averla mantenuta attiva al 50%; il 13% di averla mantenuta attiva al 70%; il 13% di averla mantenuta attiva all'80% della propria capacità.
- ◆ Amministrazione: il 17% del campione ha dichiarato di aver fermato l'attività; il 50% di averla mantenuta attiva al 10% della propria capacità; il 17% di averla mantenuta attiva al 20%; il 17% di averla mantenuta attiva al 50%.

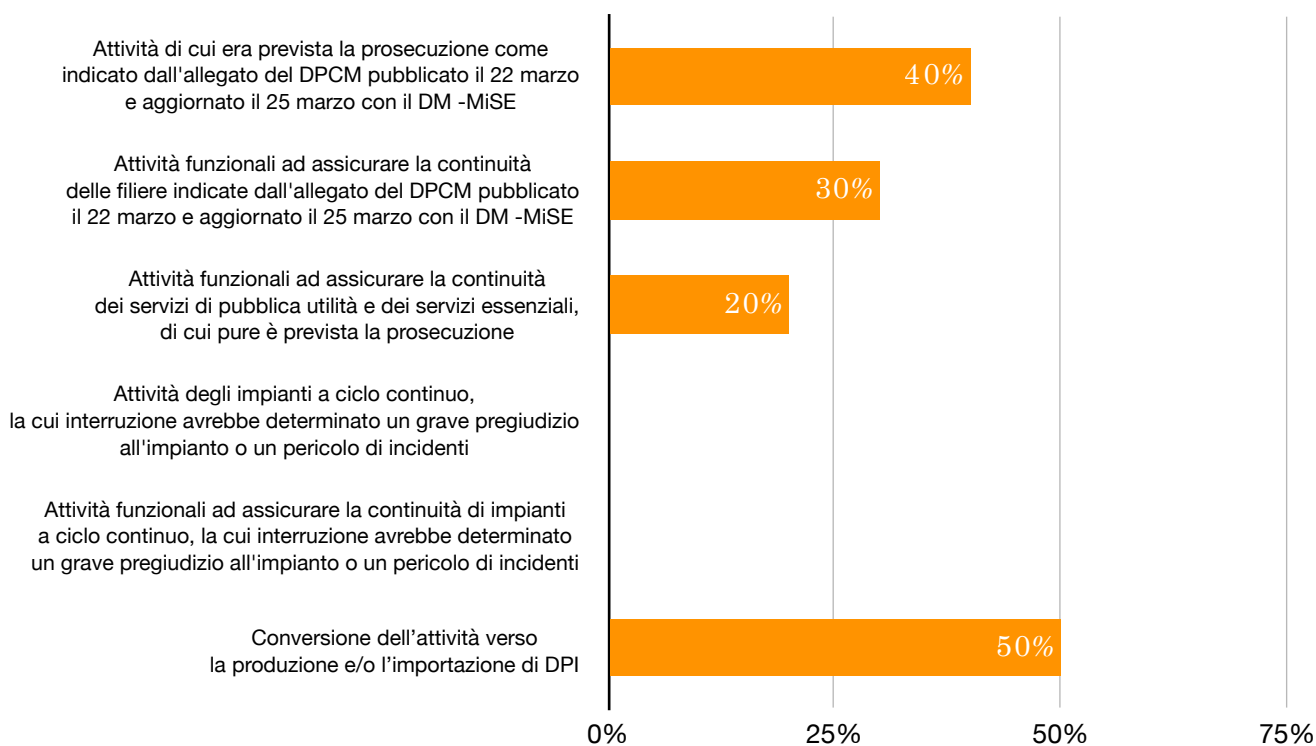


0% azienda non attiva in quell'area di business → 100% azienda pienamente attiva in quell'area di business

In riferimento alla motivazione addotta per la prosecuzione dell'attività aziendale durante il periodo di lockdown:

- ◆ il 50% delle imprese ha dichiarato di aver convertito la propria attività verso la produzione e/o l'importazione di mascherine e DPI;
- ◆ il 70% delle imprese ha proseguito la propria attività in quanto rientrante tra quelle indicate dall'allegato del DPCM pubblicato il 22 marzo e aggiornato il 25 marzo con il DM-MiSE o in quanto funzionali ad assicurare la continuità delle filiere indicate dall'allegato del DPCM pubblicato il 22 marzo e aggiornato il 25 marzo con il DM-MiSE;
- ◆ il 20% delle imprese ha proseguito la propria attività in quanto rientrante tra le attività funzionali ad assicurare la continuità dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali;
- ◆ nessuna impresa del campione, infine, ha dichiarato di aver proseguito la propria attività in quanto impianto a ciclo continuo, la cui interruzione avrebbe determinato un grave pregiudizio all'impianto o un pericolo di incidenti, o in quanto funzionale ad assicurare la continuità di impianti a ciclo continuo, la cui interruzione avrebbe determinato un grave pregiudizio all'impianto o un pericolo di incidenti.

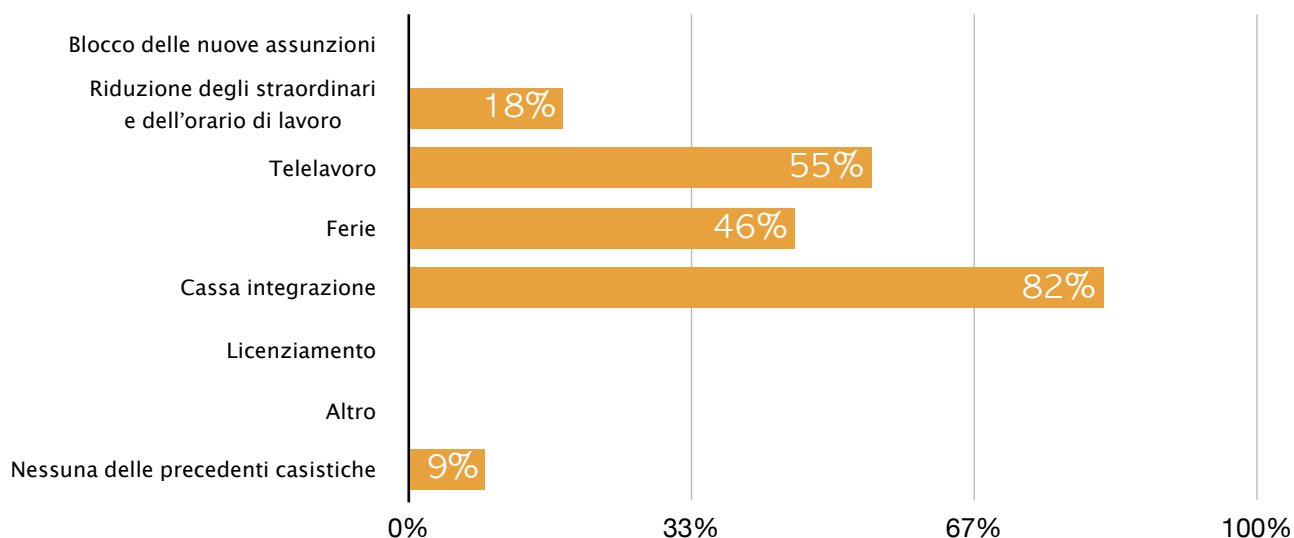
Si specifica che le imprese potevano indicare più motivazioni.



Per quanto concerne la gestione del personale, durante il periodo di lockdown, le imprese del campione hanno indicato di aver principalmente fatto ricorso alla cassa integrazione (82%), al telelavoro (55%) e alle ferie obbligate (46%).

In particolare, oltre i 3/4 delle imprese che hanno usufruito della cassa integrazione, lo hanno fatto per oltre la metà dei propri dipendenti, il 20% del campione per la totalità della propria forza lavoro.

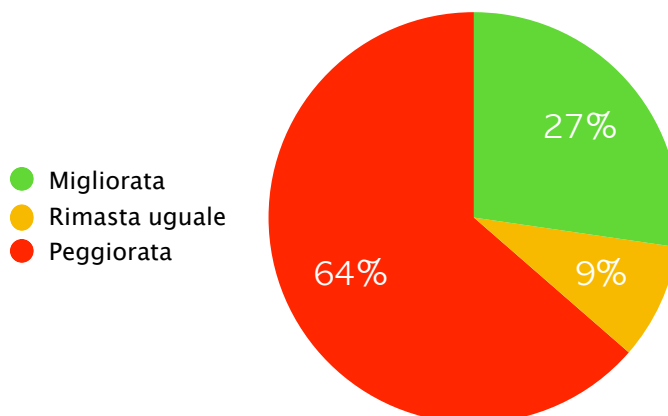
Anche a tale quesito le imprese potevano indicare più risposte.



Periodo: 04 - 31 maggio 2020, inizio della c.d. “Fase 2”

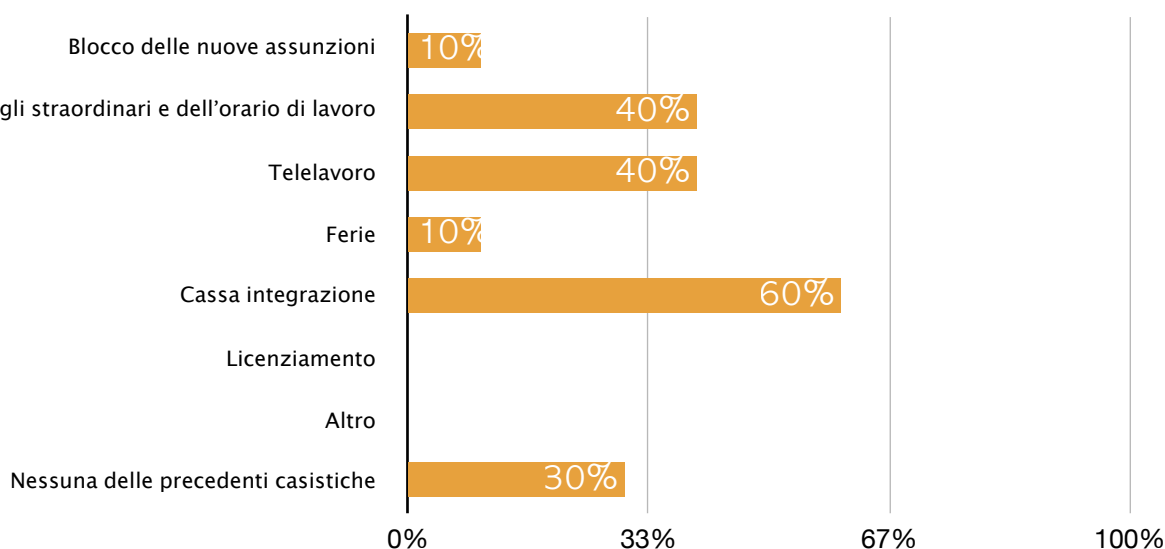
Con l’avvio della c.d. “Fase 2”, a partire dal 04 maggio 2020, tutte le imprese del campione hanno comunicato di aver ripreso la propria attività.

Rispetto al periodo precedente, nel mese di maggio 2020, una netta maggioranza delle aziende intervistate ha indicato un peggioramento della propria situazione complessiva (64%), mentre il 27% indica un miglioramento ed il 9% nessuna variazione.



Per quanto concerne la gestione del personale, durante la c.d. “Fase 2”, le imprese del campione hanno indicato di aver continuato a far ricorso principalmente alla cassa integrazione (60%), al telelavoro (40%) ed alla riduzione degli straordinari e dell’orario di lavoro (40%).

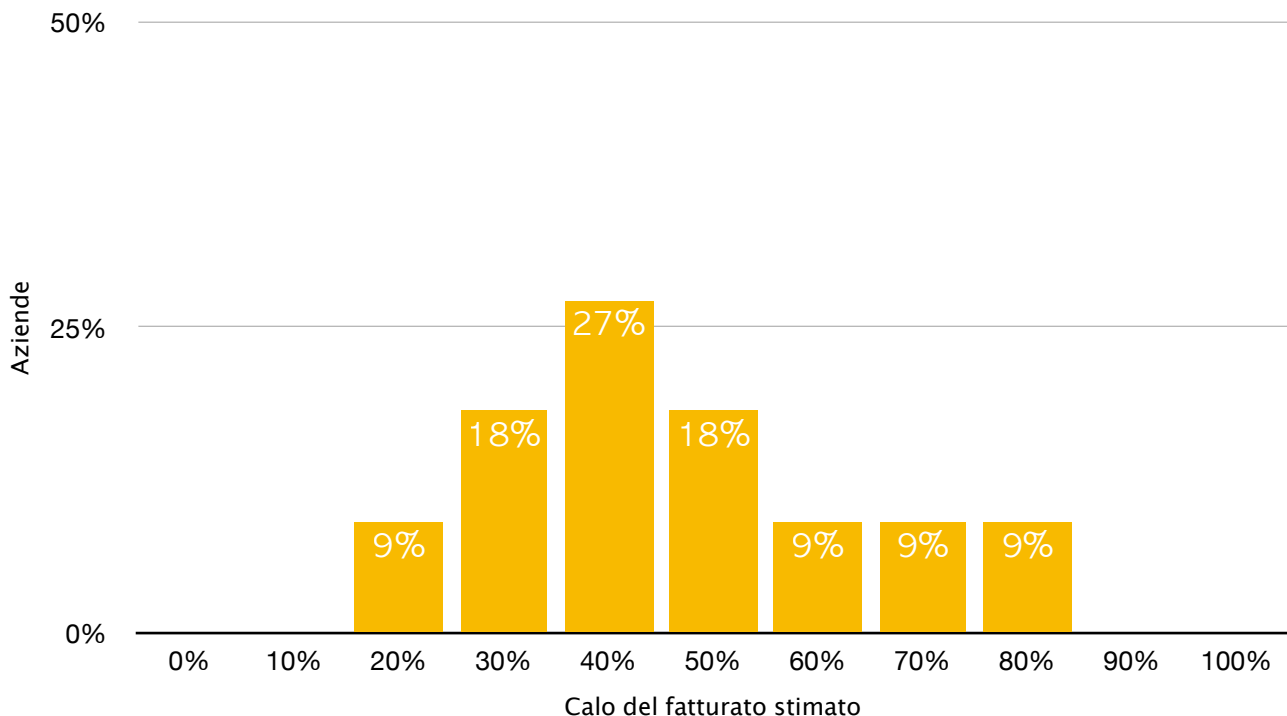
In particolare, dalla rilevazione emerge che, rispetto al periodo precedente, a maggio si è verificato tra le imprese un aumento del ricorso allo strumento del telelavoro ed una lieve diminuzione della cassa integrazione: nonostante ciò, oltre il 55% delle aziende intervistate ha comunque confermato di avere mantenuto in cassa integrazione tra il 50 e l’80% della propria forza lavoro.



Aspettative per il futuro

Le imprese del campione hanno mostrato un forte pessimismo per il futuro, prevedendo per l'anno 2020 un importante calo di fatturato a causa dell'emergenza Covid-19.

Tutte le imprese del campione si attendono un calo pari o superiore al 25%, con oltre il 45% dei partecipanti che prospetta un calo superiore al 50%, con punte addirittura dell'80% (9% dei partecipanti).



Tali rilevanti cali di fatturato sono attesi principalmente a causa della forte incertezza che pesa sul futuro delle imprese clienti e che le rende meno propense ad investimenti in ambito promozionale e pubblicitario. Inoltre, si prevede la quasi totale mancanza di ordinativi da parte dei clienti legati a quei settori per i quali la ripartenza sarà necessariamente più lenta e difficoltosa, ma che costituiscono uno dei principali mercati di sbocco per il settore promozionale: il settore turistico e quello delle fiere, degli eventi e delle manifestazioni.

A seguito della difficile situazione affrontata dall'inizio dell'emergenza Covid-19 ed in considerazione delle previsioni negative per i prossimi mesi, le aziende si attendono sempre maggiori difficoltà a farsi carico dei costi legati alla propria forza lavoro, nonostante l'utilizzo dello strumento della cassa integrazione, e temono pertanto di dover avviare ristrutturazioni aziendali e riduzioni del personale.